

Terreni Expo,
si complica
la trattativa

(Follis a pag. 8)



FONDAZIONE FIERA MILANO PUNTA ALL'ACQUISTO MA NON C'È INTESA SU CONDIZIONI E VALUTAZIONI

Trattativa in salita sulle aree Expo

L'ente propone di pagare in sette anni e senza interessi. Inoltre il prezzo è più basso rispetto alle precedenti rilevazioni

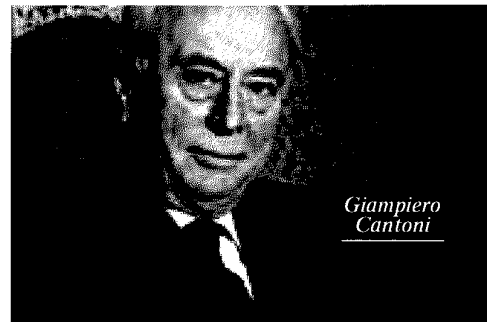
DI MANUEL FOLLIS

Ancora incertezza sui terreni su cui dovrà sorgere Expo 2015. Stando alle dichiarazioni ufficiali la strada dovrebbe essere ormai tracciata: sarà Fondazione Fiera ad acquistare le aree dalla famiglia Cabassi. «Questa è l'indicazione che ci è arrivata dal presidente della Regione Formigoni, da quello della Provincia Podestà e dal sindaco Moratti», ha spiegato ieri Giampiero Cantoni, presidente della Fondazione Fiera, sottolineando anche come attualmente sia in corso la due diligence. In realtà la trattativa è molto meno semplice di quanto possa sembrare, come anticipato da *MF-Milano Finanza* di martedì 7 settembre. Non solo ma gli ostacoli sul cammino dell'accordo sono concreti e non così agevoli da superare. In primis ci sono le modalità dell'offerta. Per quanto riguarda il pagamento ai Cabassi, Cantoni ha infatti confermato quanto anticipato da *MF-Milano Finanza* spiegando che il versamento avverrà «18 mesi dopo la fine dell'Expo 2015», e che «non sono previste clausole» per far partecipare i Cabassi all'operazione di sviluppo immobiliare che riguarderà i terreni dopo la fine della manifestazione. In questo modo Fondazione Fiera sposterebbe in là nel tempo il problema su dove trovare i soldi per acquistare le aree, precisamente all'inizio del 2017. Questa, ha spiegato Cantoni, «è stata la condizione che ho posto perché non vogliamo fare acquisizioni che porterebbero a un'ulteriore esposizione e perché è giusto che quando noi avremo una prospettiva di ricavo ce l'abbiano anche i Cabassi». Ma è anche una condizione che un manager esperto e di lungo corso come Cantoni non può pensare possa essere accettata dai proprietari. In aggiunta al fatto che Fondazione Fiera pagherebbe a sette anni ma non si sarebbe resa

disponibile a corrispondere nessun interesse sulla cifra offerta. E proprio la cifra è il secondo ostacolo all'intesa. Quando Fondazione trattava per la cessione delle aree a Expo (caldeggiata da Formigoni,

che invece oggi ha smesso di premere per l'acquisto) la cifra per la totalità dei terreni era superiore a 180 milioni, il che corrisponde a circa 50 milioni per la parte di proprietà dei Cabassi. Oggi, invece, le valutazioni, tutte informali, circolate finora sono ben inferiori a quella cifra, anche in considerazione del fatto che Fondazione non vorrebbe pagare la cascina che si trova sull'area. Sul futuro, dopo il 2015, «ci aspettiamo per una parte di queste aree la possibilità di una valorizzazione urbanistica», ha sottolineato Cantoni. Ma non sarà l'ente Fiera a occuparsene. Il percorso prevede un ritorno delle aree sul mercato: «Avremo la disponibilità di questo terreno per metterlo sul mercato con un'asta completamente aperta, secondo le

procedure di legge e la massima trasparenza». Dichiarazioni che però hanno suscitato polemiche nel centrosinistra, che nella sostanza sostiene che «non è cambiando il soggetto privato proprietario delle aree che l'operazione sul sito dell'Expo fornisce garanzie di salvaguardia dell'interesse pubblico». Il rischio per il Pd è sempre quello della speculazione immobiliare. (riproduzione riservata)



Giampiero Cantoni

